

REGALO DI NATALE

→ **Mr Robert Zimmerman** ha rilasciato un'intervista esclusiva a un circuito di riviste dei senza tetto
 → **Christmas at Heart** «Devolverò le vendite del disco a Feeling America perché dà il cibo alla gente»

Bob Dylan torna all'impegno e parla soltanto agli homeless

Bob Dylan torna all'impegno. Per promuovere il suo disco di Natale ha scelto di rilasciare un'intervista esclusiva a una rete di riviste di homeless, in cui confessa: «Avrei tanto voluto cantare La Vien en Rose»...

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Un misterioso labirinto bizzarramente profumato di Natale. Il vecchio Bob proprio non ce la fa a togliersi la maschera beffarda di dosso. Come sempre, si nasconde, racconta soprattutto quel che non pensa e quello che non è, eppure piccoli squarci di verità vengono fuori, talvolta. Plotoni di critici non gli hanno perdonato la sua ultima sortita: un album natalizio, *Christmas at Heart*, pieno zeppo di vecchi standard anni '40, più un'incredibile versione di *Adeste fideles* e un vecchio *Christmas Blues* preso da Dean Martin, il più mellifluido di tutti i crooner. Il fatto è che lo squarcio di verità sta dietro le pieghe di quel disco ed è, abbastanza clamorosamente, il ritorno di Dylan all'impegno: non solo (e questo si sapeva) i proventi dalle vendite vengono destinati integralmente ad associazioni che combattono la fame, come Feeling America negli Stati Uniti, Crisis Uk in Gran Bretagna e il World Food Program in tutto il mondo.

La vera novità consiste nella strategia di promozione, del tutto inedita: un'intervista esclusiva diffusa solo ed esclusivamente attraverso riviste per homeless. Ora, voi sapete che le interviste di mr. Robert Zimmerman si contano sulla punta delle dita. Tramite la sua casa discografica, la Columbia, Dylan si è affidato a Bill Flana-

gan (noto critico rock, saggista e produttore per Mtv), uno dei pochi a cui Bobby usa (comunque di rado) affidare il suo pensiero.

Che rimane misterioso eppure folgorante, diabolicamente ironico eppure distante anni luce dal plastico nulla cui solitamente si gonfiano le star della musica. Motivo per cui Dylan - quello di *Masters of War* e *The Times They are a-Changin'*, quello che un tempo fu il profeta della controcultura e del movimento di protesta dell'America dei primi anni Sessanta, quello che non scendeva direttamente nell'agone almeno dai tempi di *Hurricane* (quando difese il pugile Rubin «Hurricane» Carter da un'ingiusta accusa di omicidio) - ecco, quello, non dirà mai «eccomi, sono tornato all'impegno».

MENÙ NATALIZI

E infatti, nella lunghissima intervista uscita su riviste di homeless come la britannica *The Big Issue*, l'americana *Street News Service*, la svedese *Situation Sthlm*, la tedesca *Der Freie Buerger* e l'elvetica *Surprise Strassenmagazine*, non lo dice mai. Però, tra confessioni quasi spirituali, menù di pranzi natalizi e digressioni musicologiche, la verità viene fuori: «Ho deciso di devolvere le vendite di *Christmas at Heart* a enti come Feeling America perché danno il cibo direttamente alla gente. Nessuna organizzazione militare, niente burocrazia, nessun governo con cui dover trattare». Fine.

Il resto è il solito Dylan: sorprendente, come sempre. Un Dylan a cui piacciono le rappresentazioni sacre del New Mexico, «dove Giuseppe e Maria cercano un posto dove stare», a cui piacciono «i campanellini da slitta» ed il verseggiare fine a se stesso del rap (che lui non ascolta mai). Domanda: «La tua versione della canzone *O' Little*



Bob Dylan-Babbo Natale Un fotomontaggio di Colin Green